

In copertina:
Busto dorato (particolare)

ALIDA PUPPO

Prima ho scritto sul figlio, Enrico Marras. Ora é il turno della madre, Alida Puppo. Che collabora con Enrico, ma dal quale si distingue, come avevo avuto già modo di accennare nel testo a lui dedicato, per una personalità artistica certamente diversa, lì prevalendo il linguaggio informale, qui quello primitivista. Un punto in comune, e non secondario, figlio e madre lo avrebbero. Entrambi si pongono nel segno di una continuità storica con la friulanità, il rapporto sentimentale e culturale che stabiliscono con la loro terra, che però va ritenuta più ideale che filologica.

Se quella di Marras si lega al Novecento artistico di Afro, giusto per intendersi, ma in un modo tale da non determinare dipendenze troppo stringenti con esso, quella della Puppo si lega alle espressioni di carattere etnografico che possono rimandare anche a quelle popolari del Friuli, ma che più propriamente si rifanno a un archetipo, a un ipotetico imprinting di base da cui sono scaturite tutte le derivazioni di civiltà constatabili in ogni angolo dell'orbe terracqueo. Detto altrimenti, l'approccio che porta la Puppo a confrontarsi con l'arte etnica, e non per recepirla semplicemente, ma per appropriarsene, é di matrice prettamente intuitiva, cosa che la porta a immaginar-

sela come possibile sviluppo di qualcosa di già esistente nel comune sentire, in una forma che per questo potrebbe essere definita di Neo o Iperetnicismo.

Il concetto di sviluppo, inteso come proiezione nell'attualità, giustifica anche l'impiego di materiali residuali quali vetri e specchi rotti, pezzi di mobili rotti, busti da sartoria, cartoni da imballaggio, fiaschi e bottiglie usati, che nella Puppo rispondono a una doppia motivazione. Da una parte, adottare la logica del reimpiego estetizzato dello scarto ancora così in voga nelle popolazioni che si collocano ai margini della civilizzazione moderna, identificandola con una delle funzioni primarie dell'arte, la conversione del brutto in bello, il cambio di destinazione che porta qualcosa diventato inutile a ritornare necessario.

Dall'altra, la conformazione della creazione artistica a un principio diventato irrinunciabile nell'etica ecologista dei nostri tempi, il riciclaggio del rifiuto d'origine industriale. Per sentirsi pienamente contemporanei, sembra dirci la Puppo, non c'è nulla di meglio che recuperare la purezza del primitivo ancora dentro di noi.

Vittorio Sgarbi



 EA
editore

 serradifalco®
Publisher Entertainment S.R.L.

DIRETTORE RESPONSABILE
Sandro Serradifalco

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE
EA Editore, Palermo

STAMPA
Stabilimento fotolitografico
Priulla - Palermo

©Copyright 2018
EA Editore, Palermo